

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di mercoledì 14 luglio 2010 (Anno II, numero 26)

NOTA DELLA REDAZIONE

Non possiamo non dedicare uno "speciale" delle nostre "News" alla cerimonia per i 40 anni del Consiglio regionale svoltasi, a Reggio Calabria, martedì 13 luglio, in ricordo del 13 luglio 1970, giorno in cui si tenne la seduta di insediamento del primo Consiglio regionale. Lo facciamo riportando, in sintesi, gli interventi dei presidenti del Consiglio, Francesco Talarico, della Regione, Giuseppe Scopelliti, e dell'Associazione fra ex Consiglieri regionali, Stefano Arturo Priolo.

Offriamo al lettore anche una sintesi dell'intervento del prof. Antonino Spadaro, docente del Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, curatore della pubblicazione dal titolo "Istituzioni e proposte di riforma (Un «progetto» per la Calabria)", edita in due volumi da Jovene Editore e commissionata dall'Associazione fra ex Consiglieri regionali a testimonianza della «passione civile e politica con cui tale Associazione continua generosamente a promuovere iniziative culturali di ampio respiro». La presentazione di questa autorevole pubblicazione ha caratterizzato il momento culturale della cerimonia di questo 40° anniversario tenutasi nell'Aula consiliare "Francesco Fortugno" di palazzo Campanella; palazzo-sede del Consiglio regionale che da più di un anno ospita i Bronzi di Riace ed altre opere d'arte e reperti archeologici, essendo in ristrutturazione il Museo Nazionale di Reggio.

Sono intervenuti anche, in rappresentanza dei Gruppi consiliari di

maggioranza e di opposizione, gli onorevoli consiglieri Luigi Fedele e Sandro Principe. Quest'ultimo ha detto: «quaranta anni sono un breve termine per scrivere la storia del nostro regionalismo, ma rimane necessario capire cosa in questo tempo non ha funzionato sotto il profilo istituzionale». Mentre Fedele ha detto: «La Calabria ha urgenza di parlare all'Italia e di uscire dall'emarginazione e dall'isolamento. Se restriamo chiusi nei nostri confini non avremo futuro». Numerose sono state le autorità presenti alla cerimonia come anche il pubblico ed i dipendenti del Consiglio. Oltre ai consiglieri regionali in carica, tanti gli ex consiglieri presenti ad iniziare da quelli che diedero vita, proprio il 13 luglio di 40 anni fa, al primo Consiglio regionale. Dei sedici viventi della Prima Legislatura, nove non hanno voluto mancare alla cerimonia. Non nascondiamo la forte commozione provata da loro e, in modo particolare, dai familiari dei loro colleghi deceduti nel corso degli anni, invitati anch'essi alla cerimonia conclusasi con la consegna della pergamena a tutti loro da parte dei presidenti Talarico, Scopelliti e Priolo. E' stato un segno molto apprezzato in riconoscimento e in ricordo dell'impegno profuso dai primi consiglieri per la nascita del regionalismo calabrese.

Il primo presidente del Consiglio regionale, l'on. Mario Casalnuovo, per motivi di salute non è potuto intervenire, ma ha inviato un messaggio di saluto molto significativo, che è stato letto dall'on. Anton Giulio Galati, presidente del Consiglio regionale per più di un decennio.

LA «PROPOSTA» CASALINUOVO

Casalnuovo, nel suo messaggio ha voluto «formulare una proposta – come egli stesso l’ha definita –. Si compia oggi un approfondimento, che potrebbe anche definirsi un consuntivo, dell’attività di quarant’anni al fine di stabilire quali siano stati i traguardi raggiunti a fronte delle prospettive che chiaramente delineammo nei primi anni del lavoro regionale. I nostri discorsi del tempo, i documenti e tutti gli altri atti non mancano e le tappe sono state tante. Io, oggi, non ho né il ruolo né la capacità per farlo, ma sento il dovere di formulare la proposta in maniera che la prossima attività regionale possa essere indirizzata, anche e soprattutto, a colmare le lacune che in concreto si rileveranno, considerando, naturalmente, i rapporti nel tempo, tra

Stato e Regione, tra Governo e organismi regionali, che non sono stati sempre improntati (questo mi sento di dirlo) alla collaborazione necessaria per il progresso di tutti, ma specialmente delle popolazioni che più ne hanno bisogno. E’ questa la proposta che, nell’anniversario che oggi si celebra, si sente di formulare il vecchio Consigliere nella certezza, peraltro, di interpretare la volontà di tutti coloro che diedero vita al primo Consiglio regionale e rivolgendo il più commosso pensiero a chi non è più, e tra questi al primo presidente della Regione, Antonio Guarasci. A tutti, ancora, il mio più cordiale saluto ed i più fervidi auguri di buon lavoro nell’interesse delle popolazioni calabresi che, nonostante tutto, sono per me, le più buone del mondo».

IL MOMENTO PIU’ COMMOVENTE AFFIDATO AL PRESIDENTE DEGLI EX

Il momento più commovente è stato quando sono riecheggianti nell’Aula “Fortugno” i nomi dei consiglieri che diedero vita al primo Consiglio regionale; nomi scanditi dalle labbra del presidente Priolo, ad iniziare dai 30 che non sono più tra noi: «Saverio Alvaro, Consalvo Aragona, Francesco Bevilacqua, Giuseppe Pedullà, Aldo Ferrara, Giuseppe Fragomeni, Mario Tornatora, Antonio Guarasci, Pasquale Iacopino, Domenico Intrieri, Pasqualino Iozzi, Tommaso Iuliano, Consolato Latella, Serafino Cambareri, Lodovico Ligato, Giorgio Liguori, Antonino Lupoi (primo presidente della nostra Associazione), Benedetto Mallamaci, Giuseppe Marini, Francesco Martorelli, Giuseppe Nicolò, Giuseppe Oliverio, Fedele Palermo, Vittorio Passafari, Bruno Dominijanni, Vincenzo Peltrone, Pasquale Perugini, Giovanni Scudo, Giuseppe Torchia, Scipione Valentini». «Una particolare menzione - ha aggiunto Priolo - mi corre il dovere di fare per due di loro: il primo presidente della Giunta regionale Antonio Guarasci ed il collega Giorgio Liguori, che persero la vita nel corso della Prima Legislatura in incidenti stradali, mentre si trovavano in viaggio per adempiere a doveri istituzionali. (E’ presente tra noi il

presidente della Fondazione Guarasci che saluto con viva cordialità ed i figli del collega Liguori, venuti appositamente da Perugia, essendo tra l’altro Riccardo membro del nostro Ufficio di Presidenza, in rappresentanza dei soci aggregati)». Poi il presidente Priolo ha menzionato i 16 colleghi in vita della Prima Legislatura: «Mario Casalnuovo, Armando Algieri, Vincenzo Cassadonte, Rosario Chiriano, Luigi Cirillo, Ernesto Corigliano, Angelo Donato, Benito Falvo, Costantino Fittante, Giuseppe Guarascio, Giuseppe Mascaro, Antonio Mundo, Mariano Rende, Tommaso Rossi, Antonio Scaramuzzino, Sergio Scarpino».

Il presidente dell’Associazione fra ex Consiglieri regionali ha riservato «un commosso ricordo a tutti i colleghi che ci hanno lasciati in questi 40 anni. Tra essi il collega Francesco Fortugno, vice presidente del Consiglio regionale, assassinato barbaramente dalla criminalità organizzata, mentre era nell’esercizio della sua funzione politica, a cui è stata intestata l’Aula Consiliare e ad Antonio Acri, che un male incurabile ha strappato alla gioia dei suoi cari ed al lavoro istituzionale, cui lui attendeva con grande dignità, quale presidente della Commissione per la Qualità delle leggi».

LE RAGIONI CHE HANNO ISPIRATO LE CELEBRAZIONI DEL 40°

«E' mio dovere, anzitutto, parteciparvi le ragioni che hanno ispirato la nostra idea di ricordare questa scadenza istituzionale - ha evidenziato nel suo intervento il presidente Priolo -. Quarant'anni di vita istituzionale racchiudono in sé sicuramente la storia di più generazioni e sono un tempo significativo nella vita della Calabria; è naturale, perciò, che a questo appuntamento l'Associazione che ho il privilegio e l'onore di rappresentare, sia arrivata preparata. Coloro che hanno avuto in altro tempo responsabilità istituzionali, io stesso tra essi, non vivono più la combattività tipica della "trincea" della vita politica. Ma è presente ed operante in tutti noi la passione civile ed il senso di responsabilità che contraddistinguono i cittadini convinti di avere il diritto-dovere di partecipare, in maniera attiva, alla vita culturale, sociale e politica, che si sviluppa sul nostro territorio. E' nata da questa considerazione, generata dall'aver in altro tempo avuto responsabilità istituzionali elettive, la stessa idea di dare vita alla nostra Associazione, nel lontano 1988».

«L'Associazione - ha proseguito il suo presidente - ha voluto celebrare i 40 anni di vita dell'Istituto Regionale, consapevole che nel 2010 si sono concentrati tre avvenimenti importati nella vita del Paese: il 40° anno di vita della Regione; il 150° anniversario dell'Unità d'Italia; la scadenza dell'VIII legislatura regionale. Considerandoli, la nostra riflessione, condotta nel corso di più riunioni degli organi direttivi dell'Associazione, è pervenuta alla decisione, di proporsi la realizzazione di due iniziative: una, a carattere celebrativo, in coincidenza con il 40° anniversario della prima riunione del Consiglio regionale, in pratica quella che oggi stiamo realizzando; l'altra come momento di riflessione e dibattito generale che oggi si avvia, una proposta rivolta alla massima istituzione elettiva, perché convochi la classe dirigente calabrese, per interrogarsi, assieme, sulla condizione presente e le prospettive future della Regione; una sorta di mobilitazione generale del sistema istituzionale e sociale, per trarre da un imbarazzo antico e persistente la Calabria, quasi sempre ed in tanti campi, fanalino di coda tra le Regioni italiane, partendo da una fotografia attuale e completa della nostra condizione, messa in relazione con i più grandi aggregati Mezzogiorno, Italia ed Europa».

«Abbiamo pensato, insomma, a 2 appuntamenti diversi - ha precisato Priolo -, ma complementari, che in certo senso corrispondono alla sollecitazione contenuta nel messaggio del presidente Mario Casalnuovo. Due appuntamenti che potranno essere utili per indicare, favorire e

supportare un procedere spedito, consapevole, prima che di ogni altra cosa, delle difficoltà strutturali (prima tra tutte la ancora forte carenza di capitale fisso sociale del nostro territorio), che hanno impedito ed impediscono alla nostra Regione di conoscere il decollo del suo sviluppo civile, sociale ed economico. Occorre, come è evidente, un cambio di passo generale sul territorio, della politica e dell'intera classe dirigente, scommettendosi nell'impresa di accompagnare i cittadini calabresi verso l'uscita da una perdurante e resistente crisi».

«Abbiamo partecipato le nostre riflessioni e la nostra ipotesi di lavoro, all'on. presidente del Consiglio regionale, l'on. Talarico, appena eletto, ed abbiamo registrato con viva soddisfazione la sua volontà di fare propria la nostra idea, condividendo subito l'appuntamento odierno, organizzato con reciproca collaborazione, riservandosi di riflettere sull'appuntamento autunnale, tutto mirato alla costruzione della Calabria, per dare, se possibile, alle nuove generazioni serenità e speranza di poter liberamente scegliere dove vivere, preparando per esse orientamenti significativi per il loro avvenire».

Sull'avvenire dell'intera regione il presidente Priolo ha tracciato un «percorso virtuoso» che «potrebbe essere inquadrato in una cornice progettuale destinata a comprendere le grandi questioni che abbiamo di fronte ed alle quali la storia ci chiede di costruire una risposta politica e fortemente condivisa, una risposta che sappia fare riferimento all'arte del possibile, in una determinata situazione data. I titoli da incorniciare dovrebbero essere preceduti da una disamina onesta delle responsabilità della politica nei 40 anni di vita regionale. Ed i titoli potrebbero essere scelti tra questi che segnaliamo e da altri che possono opportunamente integrarli: 1) la scelta qualitativa dello sviluppo della Calabria ed i suoi obiettivi quantitativi/anno; 2) le riforme istituzionali urgenti da realizzare, finalizzate al conseguimento degli obiettivi; 3) i problemi relativi alla sicurezza, per noi la lotta senza quartiere alla "ndrangheta", dentro le istituzioni e nella società per supportare ed integrare la meritoria azione repressiva dello Stato, della magistratura e delle forze dell'ordine; 4) la riforma e modernizzazione dell'apparato burocratico e degli enti strumentali; 5) la verifica e la riforma delle tecniche di concertazione capaci di supportare l'azione di governo; 6) il dinamismo e l'efficacia delle relazioni istituzionali esterne; 7) una forte ripresa del ruolo del Consiglio regionale, che abbia il pregio di divenire con i suoi dibattiti e la sua efficace azione legislativa, la vera guida della società calabrese».

«QUARANTA ANNI DI REGIONALISMO SONO TAPPA STORICA IMPORTANTE»

«L'iniziativa odierna sui quarant'anni della Regione - ha esordito nel suo intervento il presidente del Consiglio regionale Talarico -, nata su impulso dell'Associazione fra ex consiglieri regionali, a cui va il mio ringraziamento per la passione e l'impegno che approfondono su questi temi, è la prima di una serie di altri eventi che abbiamo in mente di realizzare. Quaranta anni di regionalismo sono una tappa storica importante per una riflessione collettiva sui percorsi che hanno visto formarsi le classi dirigenti della Calabria, specie in una fase come quella che stiamo attraversando oggi. D'altra parte, le celebrazioni non sono mai rituali. Sono, al contrario, momenti fecondi per guardarsi indietro e capire i passi in avanti che sono stati fatti ed anche gli errori che sono stati compiuti, consapevolmente od inconsapevolmente. Ma sempre con l'obiettivo di assicurare, in questo caso alla nostra terra ed alle nostre popolazioni un futuro dignitoso».

«La nascita delle Regioni - ha ricordato Talarico - ha avuto un iter lungo e travagliato. Nel 1970, dopo ben 22 anni dalla originaria previsione costituzionale, si completava il disegno di articolazione territoriale della Repubblica tracciato dai padri costituenti. L'idea regionale, che mutò profondamente il quadro nazionale, vide muovere i primi passi però con l'Unità d'Italia. Occorrerà attendere un lungo periodo, le nobili intuizioni di don Sturzo e soprattutto la Carta costituzionale del 1948, con cui si poneva fine allo Stato autoritario, per valorizzare le autonomie territoriali. Oggi la prospettiva del regionalismo è cronaca quotidiana, oggetto di ampio dibattito che coinvolge il presente e il futuro. L'elezione diretta è, dopo il nuovo meccanismo elettorale del 1995, la formula che dal 2000 garantisce alle Regioni governabilità e rappresentatività. A "Costituzione vigente", si sono avute le riforme

amministrative del 1997, l'abolizione del Commissario di Governo, la riforma del titolo V della Costituzione del 2001 che, a mio sommo avviso, necessita di una riconsiderazione; visto, tra l'altro, il corposo contenzioso che ha generato tra le competenze statali e regionali. Siamo giunti al punto di snodo del nostro presente che ci impone una domanda: dove intendiamo andare? La risposta è apparentemente semplice: verso un riassetto generale dello Stato di tipo federalista che includa le Regioni in una visione unitaria e solidale. Sono processi istituzionali più volte ventilati, ma che, per le ragioni più svariate, a volte sembrano sparire dalla discussione, come è accaduto in questi ultimi giorni, in cui le Regioni vengono additate come luoghi di sprechi e di sperperi in una prospettiva che francamente è inaccettabile culturalmente, prima ancora che politicamente».

«Le Regioni hanno senz'altro molte colpe - ha proseguito il presidente del Consiglio regionale -. Ma da qui a considerarle il buco nero del Paese, come pure da qualche autorevole ministro è stato lasciato intendere, c'è una bella differenza. Cito, a difesa della funzione delle Regioni, le espressioni, pienamente condivise che ho ascoltato, insieme al nostro Ufficio di Presidenza, dalla voce del Presidente del Senato, Renato Schifani, pronunciate durante la prestigiosa celebrazione dei 40 anni delle Regioni svoltasi a Palazzo Madama il 7 giugno scorso (in coincidenza con lo svolgimento delle prime elezioni nelle quindici Regioni a Statuto ordinario), alla quale ha preso parte anche il Capo dello Stato. Ebbene, ha sostenuto Schifani: "Con le Regioni è cresciuto in Italia il tasso di democrazia, avvicinando l'esercizio di importanti funzioni di governo del territorio e di servizi alla persona al livello della comunità di riferimento"».

RICORDANDO «LA RIVOLTA E LA PROTESTA SOCIALE DI REGGIO» PENSANDO AL PRESENTE ED AL FUTURO DELLA CALABRIA

«Dal 13 luglio 1970 e a un giorno di distanza, il 14 luglio, dallo scoppio dei moti di Reggio - ha ricordato Talarico -, che hanno segnato drammaticamente la storia della nostra regione, al 13 luglio 2010, sono stati tanti i momenti significativi. Questa ricorrenza, pertanto, deve essere l'occasione, per le classi dirigenti della regione e per tutti i cittadini calabresi, per capire da dove siamo partiti e a che punto è giunto il processo di unitarietà della regione, dopo la profonda frattura che ha segnato quegli anni, per fronteggiare un popolo in rivolta, con la presenza dell'esercito nelle strade di Reggio ed il sacrificio di diverse vite umane. Furono mesi di terrore e di paura, fin quando non si giunse al "pacchetto Colombo" con l'impegno del Governo, purtroppo non rispettato, di creare in Calabria 30mila nuovi posti di lavoro e l'articolata distribuzione, sul territorio calabrese, dell'Istituzione Regione (a Catanzaro la Giunta, a Reggio il Consiglio e la promessa del V Centro siderurgico a Gioia Tauro e la Liquichimica a Saline Joniche ed a Cosenza, già sede Rai, la tanto attesa Università ad Arcavacata). In questo scenario prende corpo la rivolta e la protesta sociale di Reggio da cui origina la frattura più grave della nostra storia di calabresi. Questo è l'inizio della storia della nostra Regione. Poi si sono susseguite otto legislature con qualche luce e tante ombre. Con maggioranze instabili, crisi perenni, giunte dalla vita assai breve, "ribaltoni" che hanno inciso negativamente sullo sviluppo e la crescita. Ci ritroviamo ai tempi odierni. Il voto del 28 e 29 marzo ha determinato l'elezione per la prima volta nella storia, da quando c'è l'elezione diretta, di un reggino alla Presidenza della Giunta che ha sede a Catanzaro votato con grande consenso anche nella città Capoluogo di Regione e di un eletto alla Presidenza del Consiglio regionale espressione della provincia di Catanzaro. Il nostro impegno e il nostro lavoro potrà contribuire non solo a creare sinergia tra Giunta e Consiglio e accorciare le distanze, ma soprattutto a dare messaggi chiari che la Calabria è unita e vuole puntare sulla valorizzazione dei diversi territori in base alle caratteristiche e ai punti di forza. Adesso tutti noi abbiamo la possibilità di dedicare le nostre energie per costruire un sistema-regione moderno, dinamico, efficiente. Questa è la sfida ineludibile e dal cui esito dipende non solo la sorte della nuova classe dirigente che si è affermata, ma quella di tutta la Calabria che agli occhi dell'Italia ha bisogno di riscattarsi non soltanto economicamente, ma anche in termini culturali, iniziando a dimostrare al Paese che, nonostante le difficoltà ereditate, qui in Calabria siamo capaci di buone pratiche amministrative e di avere una classe dirigente all'altezza delle sfide. Capaci di autogovernarci con metodi trasparenti ed efficaci. Alla condizione, però, che il Governo del Paese non si chiuda nel perimetro evoluto ma asfittico per un Paese europeo, delle aree ricche. Se il Governo si dota di una politica per il Mezzogiorno, evitando di sottrarre persino

fondi destinati allo sviluppo delle aree svantaggiate, noi siamo disposti a fare la nostra parte. Che abbiamo già iniziato a fare. Ne sono testimonianza: l'ottimo Piano per il lavoro da poco illustrato dal Governo della Regione; la riduzione dei costi della politica e la soppressione della figura del Consigliere regionale supplente che hanno rappresentato il primo atto legislativo della IX legislatura; l'attenzione, che dovrà essere ancora più corposa ed evidente, alle famiglie calabresi, il nucleo centrale della nostra società, costrette a sobbarcarsi l'onere di fronteggiare spesso da sole la crisi in atto ed a supplire alle lacune vistose dei servizi socio-sanitari; la riorganizzazione della macchina amministrativa del Consiglio regionale che ci fa risparmiare circa 2 milioni di euro; l'intenzione di valorizzare al meglio i talenti di cui la Calabria è ricca, le giovani professionalità spesso messe da parte per soddisfare il criterio dell'appartenenza anziché il merito; l'urgenza, cui si sta mettendo mano con il lavoro già avviato da parte di tutte le Commissioni consiliari, di ottimizzare e semplificare il processo legislativo, spesso ostativo per chi vuole fare impresa o amministra uno dei nostri 409 comuni. C'è tanto da fare e sono sicuro che insieme, lavorando bene, faremo crescere la nostra terra. Per farlo occorre guardare senza distrazioni alle dinamiche dei nostri tempi, ma soprattutto ritrovando l'alta ispirazione di quaranta anni fa, che guidò il legislatore regionale nella stesura di quello che è stato considerato uno dei più suggestivi e nobili Statuti del Paese, approvato dal Consiglio regionale della Calabria il 31 marzo del 1971. Tanti di quei principi, dobbiamo essere obiettivi, non furono però realizzati. Inadempimenti che sono la radice di molti dei nostri mali ancora di stringente attualità. Mi riferisco non soltanto al fallimento dell'impegno della classe politica per fare superare alla Calabria le "storiche arretratezze" realizzare "la piena occupazione" ed impedire l'esodo. Le responsabilità delle classi dirigenti locali e di quelle nazionali sono inequivocabili e direi storicamente associate. Ma mi riferisco, in particolare, alla mancata nascita di una burocrazia regionale efficiente e di una classe politica disposta a misurarsi con i problemi dei cittadini con la logica della programmazione economica e della partecipazione democratica alle scelte della politica. Spero veramente che quei due principi, la programmazione e la partecipazione democratica, possano essere la base del nostro impegno in questa legislatura. In un'era "federalista" è necessario recuperare la nostra identità e trasmettere questi valori ai nostri giovani poiché non si può guardare al futuro senza la conoscenza delle proprie origini. Se lavoreremo in questa direzione, sono convinto che contribuiremo al rilancio sociale, economico e culturale di una regione dalle tante potenzialità che lo merita e non può più attendere».

«RICUCIRE STORICHE FERITE E RICONCILIARE UN POPOLO CHE ATTENDE IL RISCATTO DOVUTO»

«Sono particolarmente lieto di poter partecipare a questa storica ricorrenza politica che segna un passaggio importante per la nostra Calabria, quella del ricordo per la nascita dell'istituzione della Regione». Con queste parole il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha aperto il suo intervento. «Ci troviamo a discutere e a ricordare le scelte effettuate dall'allora classe dirigente che tanto fecero discutere, non solo in Calabria ma anche nel resto del Paese - ha proseguito il presidente -. La nostra Regione nasceva con presupposti che hanno portato ad anni di contrapposizioni e divisioni, molte delle quali ricostituite con fatica ed impegno dalle successive generazioni, in grado di saper esprimere quei sani valori dell'altruismo e della lotta per il bene comune. A distanza di 40 anni, il nostro regionalismo, frutto di numerose tristi incomprensioni, va riletto con gli occhi della storia e nuovamente interpretato nel suo significato più profondo, perché con il tempo le sfide si sono fatte più difficili e competitive. L'impegno di chi in quegli anni ha operato su più fronti, anche con grande impegno, è stato spesso interpretato in termini di difesa del proprio territorio, rafforzando un clima a tratti ostile. Le scelte di allora ci hanno portato a dividerci piuttosto che a unirci per rendere sempre più forte il nostro territorio, una condizione aggravata dal clima teso di un lungo periodo, quello tra gli anni 70 ed 80, contraddistinto da altre fratture sociali ed economiche che certamente non hanno agevolato processi di unità e collaborazione. Nelle nostre provincie si sono create più illusioni che certezze, è la storia che ci porta in dote questa triste realtà, legata principalmente al fallimento dei poli industriali e a scelte che poco hanno avuto attinenza con le tradizioni e le aspirazioni della Calabria. Riflettere sul quel periodo significa anche leggere le due facce del regionalismo calabrese, in grado di saper esprimere grandi professionalità come anche grandi contraddizioni».

«Nel corso degli anni - ha evidenziato Scopelliti - molta strada è stata percorsa, ricordo con particolare emozione l'apertura della nuova sede del Consiglio regionale, a Reggio Calabria, "palazzo Campanella", la casa dei calabresi, che ebbi la fortuna di inaugurare da presidente dell'assemblea. Si è trattato di una tappa fondamentale, per ricucire storiche ferite e riconciliare un popolo che attende il riscatto dovuto. La politica calabrese ha assunto una veste più identificativa, avviandosi verso un cammino di maggiore normalità e di confronto con le altre istituzioni regionali ed internazionali, quali l'Unione Europea. Da quel lontano 14

luglio di 40 anni fa, siamo tutti chiamati a guardare al futuro della Calabria, partendo dal principio che è indispensabile completare il processo di unificazione, territoriale e politico. La scelta capillare e trasparente di un reggino a presidente della Calabria da parte di tutte le cinque provincie, rappresenta un messaggio forte che i cittadini hanno voluto consegnare alla politica. E per quanto ci riguarda, il messaggio è stato raccolto. Appare del tutto evidente l'importanza che le Regioni assumono nell'ottica del panorama politico nazionale, restituendo a noi amministratori una grande chance da mettere a disposizione per i nostri concittadini. Abbiamo chiamato a collaborare al progetto di rilancio, figure che avvertono quanto mai un solo grande bisogno, contribuire a rendere chiara l'esigenza di una Calabria compatta e moderna. Questa è l'idea che coltivano tutti i calabresi, questo è il concetto unificante che ci deve rendere più forti e coesi, soprattutto alla luce di questi ultimi difficili mesi del nostro Paese. Fare squadra è un modo di operare che intende coinvolgere tutti coloro che nel proprio ambito hanno a cuore le sorti della Calabria, convinti che le forze positive e la legalità è la strada migliore per uscire dal tunnel dell'emergenza. Dalla crisi generalizzata che coinvolge tutto il Paese le Regioni d'Italia e la Calabria in particolare è chiamata a rispondere alla scommessa del "federalismo", attuando scelte coraggiose, in gran parte dettate dalle necessità di mantenere un buon livello di servizi da erogare al cittadino. Caro presidente Talarico i primi segnali che giungono dal Consiglio che tu presiedi dandone prestigio, sono decisamente positivi. Certo, il cammino che ci attende non è comunque facile, siamo dentro ad una crisi che condiziona il nostro operato, ma è più forte la voglia di superare le note emergenze (sanità, ambiente, infrastrutture, occupazione) per poi investire su quelli che sono i settori fondamentali e reali per lo sviluppo socio-economico della Calabria: il turismo, l'agricoltura, l'imprenditoria, la ricerca scientifica. Oggi il regionalismo sta trovando la sua definitiva identità, ecco perché chiamiamo a raccolta tutta la Calabria, emarginando la criminalità ed esaltando le energie ed i tanti cervelli per segnare una svolta di serenità, sicurezza e progresso. Che questa ricorrenza sia quindi un motivo di festa per l'intera Regione, lo dico con convinzione, spinto dalla grande passione e partecipazione che ho riscontrato nel corso degli ultimi mesi da migliaia di calabresi che ci hanno chiesto chiaramente di cambiare per migliorare».

UNA RICERCA PER INDICARE UN PERCORSO-PROGETTO VIRTUOSO PER IL FUTURO DELLA CALABRIA: “ISTITUZIONI E PROPOSTE DI RIFORMA...”

«Purtroppo la Calabria non gode di “buona stampa”». Così ha esordito il prof. Antonino Spadaro nel suo intervento di presentazione della pubblicazione dal titolo “Istituzioni e proposte di riforma. Un progetto per la Calabria” a conclusione della cerimonia dei 40 anni del Consiglio regionale; pubblicazione - lo ricordiamo - commissionata dall'Associazione fra ex Consiglieri regionali per indicare un percorso virtuoso per il futuro della Calabria.

«Sembra che dalla nostra regione possano venire solo brutte notizie e, di fatto, esiste una sorta di pregiudizio negativo sulla Calabria - ha proseguito l'accademico -. Dobbiamo scardinare quest'approccio così diffuso e dannoso per tutti noi, attraverso prodotti economici, legislativi, culturali di eccellenza. Il cofanetto (che racchiude i due volumi della pubblicazione, n.d.r.) che qui si presenta vuole essere uno dei tanti, anche se spesso sconosciuti, segni di speranza che vengono dalla Calabria: il segno che ci sono ancora energie qualificate e possibilità di riscatto per la nostra terra».

Questa pubblicazione è un raccolta interdisciplinare di saggi e «costituisce, a 40 anni dalla prima seduta del Consiglio regionale - ha spiegato il prof. Spadaro - il contributo dell'Associazione fra ex Consiglieri regionali della Calabria al rinnovamento delle istituzioni e della società calabresi attraverso il lavoro di un qualificato gruppo di ricerca universitario». Un lavoro che «è stato sviluppato nei tempi concordati (settembre 2008 - settembre 2009) e si articola in ben 21 contributi scientifici di 20 studiosi - costituzionalisti, amministrativisti, economisti, giuslavoristi... - che hanno prodotto un complesso organico di ricerche giunte al non trascurabile numero di ben più di mille pagine (per comodità editoriale si tratta di due volumi in cofanetto con caratteri tipografici piccoli: diversamente sarebbero stati 4 volumi). Ferma restando, naturalmente, la diversità (metodologica, quantitativa e qualitativa) dei diversi lavori raccolti - delle cui tesi, ovviamente, sono esclusivamente responsabili, di volta in volta, i diversi autori - tutti i pezzi rivelano un grande impegno, un'effettiva serietà di indagine scientifica e sono pressoché sempre caratterizzati, come richiesto, oltre che da

un doveroso approfondimento teorico, anche dall'indicazione di una ricca panoplia di soluzioni pratiche. Senza avere la pretesa di affrontare tutti i mali della nostra Regione, si è scelto invece di approfondire non solo criticamente ma anche in forma propositiva alcuni argomenti di maggiore rilievo».

«Con questo spirito, insieme scientifico-analitico e propositivo-costruttivo - ha sottolineato Spadaro -, le ricerche sono state opportunamente raggruppate in cinque parti: la I su “Struttura, stato generale e prospettive di riforma dell'ente Regione” (9 saggi); la II su “Funzioni amministrative ed assetti organizzativi nelle politiche regionali” (5 saggi); la III su le “Prospettive economiche” (3 saggi); la IV su “Federalismo sociale e risorse territoriali. Mercato del lavoro, diritti e occupazione in Calabria. Un approccio interdisciplinare” (3 saggi); la V parte - appendice - contiene un solo saggio extra moenia, ma di grande rilievo, sul “Servizio sanitario calabrese”».

«Se i rappresentanti delle istituzioni della Regione e la società civile - ha concluso il docente - proveranno a discutere veramente e attentamente i temi affrontati in questa ricerca, approfondendoli ulteriormente, e se la classe politica regionale potesse accogliere anche buona parte delle più importanti proposte (statutarie, legislative, elettorali, economiche, ecc.) prospettate nei due volumi, la Calabria avrebbe posto le condizioni per un suo effettivo miglioramento istituzionale e sociale, miglioramento di cui v'è assoluto bisogno per la sopravvivenza stessa di una Regione da troppo tempo in crisi. Sarebbe forse questo il modo migliore, il proponimento più utile, saggio e doveroso per tutti, di celebrare il 40° del Consiglio regionale della nostra difficile, ma bellissima, Regione».

Chi scrive, ma sicuramente non è il solo, si domanda: quanti degli attuali 50 consiglieri regionali calabresi avranno l'interesse, non tanto il tempo, di leggere ed attuare le oltre mille pagine di “Istituzioni e proposte di riforma. Un progetto per la Calabria”? Ci auguriamo, per il bene della nostra Calabria, la maggioranza!

R. Lig. /